

CUORE E CRITICA

RIVISTA MENSILE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETA'

ASSOCIAZIONI

Italia (compreso il supplemento): Anno L. 7, 50 — Semestre L. 4 — Trim. L. 2, 25 — Un num. Cent. 60.
Altri paesi: Anno L. 10 — Semestre L. 5, 50 — Un fascicolo L. 1, 00.

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento).

AVVERTENZE

Lettere, valori, manoscritti, libri e giornali di cambio dirigere: « All'ufficio del periodico *Cuore e Critica* in SAVONA. (Liguria) ».

Ad ogni collaboratore è lasciata piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime.

Anno I Num. 8.

Con Supplemento trimestrale dedicato a qualche speciale questione.

Agosto 1887

Preghiamo i collaboratori, gli associati e quanti altri desiderassero inviarcì articoli o altro pel 3° Supplemento « Pro e contro gl'insegnanti » di sollecitare l'invio dei loro manoscritti, desiderando noi di anticipare la pubblicazione di questo numero straordinario, in occasione dei due Congressi (degli Insegnanti Secondari e dei Professori Universitari) che si terranno nel prossimo settembre in Milano.

SOMMARIO.

Polemica coloniale: risposta a G. Rosa e ad A. Ghisleri (*Giovanni Bovio*) - Plato nell'estasi umana (*D. Gaetano Cernusecchi*) - Le libertà inglesi (*G. B. Ruggieri*) - Un fiore di Bezzuca, versi (*Jerónimo B.*) - Gli effetti psicologici dell'africomania (*Giacomo Levi*) - I deboli (*G. Macaggi*) RASSEGNA LETTERARIA: *Matilde Serao*, Vita e avventure di Riccardo Joanna (*G. Benetti*) - *Marco Lessona*, Saggio d'estetica (*F. Denini*) - BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO (Pubblicazioni di Carle, Usseglio, Nani, ecc.) - RIVISTA DEI PERIODICI - Necrologio - Annunzi varii.

POLEMICA COLONIALE

RISPOSTA A G. ROSA E AD A. GHISLERI



Napoli, 18 Agosto 87.

Caro Ghisleri,

Leopardi con sottili ragioni diceva scusabili gli scrittori che qualche volta parlano di sè; ma io non ho saputo mai vincere una specie piuttosto di noncuranza che di ripugnanza a dire qualche parola di me, fermo in questo convincimento, che se l'uomo porta in sè qualche favilla, mostrerà luce, e se non la porta, per clamore o difesa non arriverà a vincere le ombre che lo spazzano.

Testè mi fu dato a leggere un giornale moderato, che per farmi ingiuria m'indicava divulgatore di Bruno, e conchiudeva che, dato tale divulgatore, Bruno doveva essere stato un dappoco senza posterità scientifica! — Ignoranza dunque di tutta la letteratura bruniana da trent'anni in qua e della larga parte onde il pensiero

di Bruno informa il naturalismo de' nostri tempi. Non risposi, ma notai che così vanno scrivendo molti che ogni giorno parlano di Spencer, la cui legge evolutiva accomodano ad ogni voltafaccia e non sanno che il naturalismo italiano, nella sua sistemazione intera, come ieri superava il divenire di Hegel che sopprimeva la natura, così oggi supera l'evoluzione di Spencer che si ferma innanzi al soprannaturale.

E, a dirla con parola franca, possiamo pasarci di questa minutaglia troppo evolucionista, fatta di genterella che quando loda il papa, lo vuole costituzionale, e quando vuole il progresso, fa l'apoteosi di Girella. Questa minutaglia non perdonerà mai al pensiero di essere disperditore implacabile degl'inganni funesti ai popoli ed alla libertà civile.

Ma a Gabriele Rosa, che per tanti titoli è designato alla stima affettuosa di tutti gl'italiani, io debbo una breve risposta, più perciò ch'ei dice dell'Italia meridionale, che di me.

Nel *Cuore e Critica* egli scrive che nell'Italia meridionale, dove aleggia ancora la poesia, Romagnosi, Ferrari, Cattaneo si conoscono solo per udita!

Solo per udita! — E Gabriele Rosa scrive queste parole, alludendo ad uomini che hanno consacrato alla filosofia la fortuna e la vita, e parlando di quella regione appunto che il suo Ferrari chiama terra di filosofi? Nè a me dunque è valso avere illustrato questa sentenza del Ferrari nella mia dissertazione « *La Geologia del mezzogiorno, rispetto all'indole degli abitatori* » nella quale ho dimostrato che i filosofi sono naturalmente del mezzogiorno e non i poeti; nè a lui Gabriele Rosa sonò valsi due articoli suoi co' quali generosamente ha illustrato non la mia poesia ma i miei pensieri in una Rivista di Torino! Ma dunque quando ci si vuol negare il pensiero ci si chiama poeti, come que' consorti che quando ci volevano negare la libertà ci chiamavano ingovernabili!

Non è già che io mi senta legato di sangue e di carattere più a questa che a quella regione d'Italia: di ciascuna conosco virtù e vizii, e ricordo troppo che se io non avessi avuto segni generosi di benevolenza dalle regioni superiori d'Italia, qui sarei meno noto di qualunque altra persona; ma perciò appunto il mio giudizio de-